

Urbanistica. Palazzo Marino pensa di accorpare la consultazione con politiche e regionali per risparmiare

Election day per il referendum sui Navigli

MILANO

■ Un possibile election day con le elezioni politiche e con quelle regionali permetterebbe alla macchina istituzionale del referendum consultivo sulla riapertura dei Navigli di Milano di risparmiare 3 milioni: da 4 a uno. È la stima fatta a Palazzo Marino in questi giorni in cui si ricomincia a parlare del progetto, del modo di comunicarlo alla città e soprattutto della scelta politica di trovare una legittimazione forte per dei cantieri che potrebbero provocare disagi ai cittadini, dal prossimo anno fino al 2022.

Questa la tabella di marcia. La prossima settimana il dibattito approderà in consiglio comunale, dopo che due giorni fa i partiti di maggioranza e di op-

posizione si sono già incontrati per confrontarsi. Si parlerà della possibilità di ricorrere allo strumento referendario, dopo che era stato prima proposto e poi scartato. Ora di nuovo sembrerebbe uno strumento necessario, anche al sindaco Giuseppe Sala, che potrebbe dare un marchio più forte al suo mandato. Non solo: una legittimazione popolare avrebbe il vantaggio di sottrarre il progetto alla campagna elettorale.

LE PREVISIONI

Unificando i voti si stima una riduzione dei costi da 4 a 1 milione di euro. Il progetto prevede cantieri dal 2018 fino al 2022

L'iniziativa potrebbe essere messa ai voti in consiglio.

A ottobre si penserà a come comunicare alla città i risultati dello studio del comitato tecnico-scientifico. Oltre al referendum saranno previsti anche momenti di ascolto di proposte e suggerimenti o spiegazioni.

Per quanto riguarda i costi, si procede per ora solo con i primi 150 milioni, da spalmare dal 2018 al 2022, con l'ipotesi di riuscire a reperirli nel bilancio del Comune, o attraverso indebitamento o con qualche taglio (o con un mix delle due cose). La richiesta della maggioranza di centrosinistra è che non vengano dirottate per i Navigli risorse da destinare invece in prima battuta alla riqualificazione delle periferie, per la quale la giunta Sala

ha programmato di investire oltre 370 milioni nel quinquennio (di cui gran parte ancora da trovare). Il costo complessivo sarebbe di oltre 450 milioni.

Il progetto prevede la riapertura del corso d'acqua per 7,7 chilometri, ma in questa prima fase ci saranno solo cinque tratti che, insieme, faranno due chilometri. La prima tratta è quella della Martesana in via Melchiorre Gioia, lunga 850 metri; la seconda è a Conca dell'Incoronata-San Marco, nei pressi delle porte di Leonardo, per 230 metri; la terza nella zona Sforza-Policlinico, per 410 metri; la quarta in piazza Vetra, per 300 metri e la quinta nella conca di Viarenna per 260 metri.

S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto.

Prevista la riapertura del corso d'acqua per 7,7 km. In una prima fase ci saranno solo cinque tratti che, insieme, faranno due chilometri. La prima tratta è quella della Martesana in via Melchiorre Gioia, lunga 850 metri